

## Verso la Trasformazione Globale

Tratto da una intervista a Karan Singh, patrono dell'ICPC a livello internazionale

A cura di "Global Family", gennaio 1991.

Io penso che le attività interiori ed esteriori devono essere collegate strettamente. Devono essere in armonia tra di loro. Il cammino interiore è ovviamente spirituale e dovrebbe essere primario ma deve essere svolto in un contesto di circostanze esteriori perché, secondo me, non abbiamo altra scelta che essere attivi nel mondo. Non possiamo vivere in caverne o ritirarci in conventi. Che la nostra attività si svolga in agricoltura, nel mondo degli affari, in politica, industria o altro, non fa differenza. Il punto essenziale del nostro operare è come svolgiamo l'attività, qual'è l'attitudine verso il nostro lavoro. Se è creativo, se è un'attitudine di offrire il lavoro esteriore al divino, allora il lavoro stesso può diventare una potente risorsa di crescita spirituale. Secondo me non vi è sentiero vero se non è di trasformazione. La vita non va separata in sacra e profana. Questo è un punto molto importante: il punto di vista orientale coltiva un approccio olistico della vita.

Vi sono diverse dimensioni della personalità umana e a tutte occorre dare spazio e incoraggiamento affinché crescano. La prima dimensione è quella fisica. Non sottovalutiamo mai l'importanza del corpo fisico. Il corpo è la base per ogni progresso. Lo dobbiamo curare, nutrire, impedire che sia avvelenato, ciò che di fatto facciamo, fumando, bevendo bibite alcoliche e prendendo droghe. Il corpo dovrebbe essere sano. Questo è il primo punto.

In secondo luogo occorre affilare le facoltà intellettuali. Ciò che importa ora, io penso, non è insegnare una conoscenza particolare ad una persona giovane ma renderla capace di imparare.

In terzo luogo vi sono le sensibilità estetiche, la percezione di bellezza nella vita quotidiana. Per esempio a quante persone si ha insegnato di alzare lo sguardo ad un cielo stellato e osservare questo fantastico scenario?

E in ultimo vi è la facoltà spirituale con l'uso di pratiche spirituali quali la meditazione, lo yoga, la preghiera e il processo delle affermazioni spirituali. Quindi la mia visione di crescita della personalità umana è una visione integrata. Essa è un essere integrato, olistico, umanistico nel quale l'umano e il divino sono uniti.

Quando comprendiamo che il divino dimora in ogni essere umano, immediatamente tutti siamo collegati in una famiglia allargata. E allora la nostra meta più alta e il nostro appello più alto è di trasformare la scintilla divina dentro di noi in un rigoroso fuoco di realizzazione spirituale. Non vi è intento più nobile della nostra aspirazione verso la nostra divinità. **Io credo che tutta la nostra**

**attività politica, economica e sociale dovrebbe avere come ultima meta il nutrire questa divinità in ogni individuo.**

Gli eventi degli ultimi cinquant'anni e in particolare degli ultimi dieci anni (1980-90) hanno ampiamente dimostrato che stiamo rompendo il vecchio guscio. La rivoluzione delle comunicazioni, il movimento negli spazi extra terrestri, lo straordinario sviluppo tecnologico si sono combinati a dimostrare che siamo veramente una sola unità. Le barriere tra la gente, basate su nazionalità, religione, sesso, razza o status sociale, cominciano a perdere il loro significato. Penso che una parte sostanziale della razza umana in tutte le parti del mondo sta ora a collegarsi in strani, quasi misteriosi modi a costruire una nuova specie di coscienza che io definisco coscienza globale. Ciò significa la consapevolezza della nostra unità nel mondo e con esso. Lo stesso concetto si trova in un antico modo di dire in Sanscrito: "Il mondo è una famiglia".

Il risorgere del mondo femminile, dopo secoli di dominazione maschile nella civiltà occidentale, è prova di una nuova androgenà, cioè un'armonia, un unirsi che è estremamente importante. I vecchi atteggiamenti maschili dominanti che ci hanno condotto sull'orlo della distruzione - che potrebbero essere stati utili in una certa fase della civilizzazione umana - ora sono controproduttivi. Noi tutti dobbiamo far uscire i nostri lati tenui femminili dando meno spazio alle più rude caratteristiche maschili. **L'unico modo per ottenere un mondo ben equilibrato consiste nel diventare, ognuno di noi, un individuo ben equilibrato.**

**Io credo che la globalizzazione della nostra coscienza è il prerequisito per un maggiore irrompimento nella trasformazione spirituale.** Con questo intendo che abbiamo bisogno di una inquadratura radicata in una coscienza globale in modo che, per esempio, comprendiamo che l'inquinamento dell'aria e dell'acqua non si ferma alle frontiere nazionali, che la guerra nucleare distruggerebbe tutti i paesi, includendo chi ha iniziato la guerra.

Io penso che una tale visione (dharma) globale sta formandosi in modo che all'inizio del 2000 (!) avremo una visione molto più chiara di ciò che deve essere il nostro cammino per garantire ad ogni essere umano su questa terra le risorse materiali, intellettuali e spirituali per condurre una vita piena e gratificante. Non credo sia un capitalismo e consumismo illimitato. **I vantaggi della libera impresa devono accordarsi con le esigenze dei poveri. Vi deve essere una nuova strutturazione di saggezza e compassione.**

Credo che ci stiamo muovendo verso una nuova era. Siamo sulla soglia di grandi cose. La collaborazione viene gradualmente riconosciuta quale paradigma maggiore rispetto alle vecchie idee di competizione e combattività. Una consapevolezza della nostra connessione quale esseri umani sta lentamente emergendo per sostituire il concetto di separatività che ci ha fatto girellare così a lungo. Man mano che questa nuova coscienza globale si diffonde, mediante una rete di comunicazione, ci muove passo per passo nel nostro progresso verso una trasformazione globale.

Associazione ICPC ITALIA  
e-mail: [icpcitalia@hotmail.com](mailto:icpcitalia@hotmail.com)

Febbraio 2007